Le manifestazioni del PCI

Stasera alle 20 Ingrao parla a Cosenza

Domani a Potenza incontro con la gioventù: partecipano Chiaromonte e Polo

Il compagno Pietro Ingrao parla questa sera, sabato, alle ore 20 a Cosenza. Il comizio si terrà in corso Mazzini sotto la Federazione comunista. Sempre questa sera, alle 18,15, il compagno Rosario Villari, capolista alla Camera, parteciperà, sul 1. canale della TV, alla tribuna elettorale regionale.

● **Domani, organizzato dalla Federazione giovanile comunista italiana, si svolgerà a Potenza un «incontro con la gioventù». *Un corteo muoverà da piazza 18 Agosto, alle ore 9,* per confluire in piazza Mario Pagano alle ore 10 dove parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI, capolista alla Camera per il nostro partito in Basilicata, e Paolo Polo, della segreteria nazionale della FGCI.**

Alle ore 11 spettacolo-recital con il Canzoniere Internazionale.

● **Oggi nei quartieri di Cagliari mobilitazione del PCI, con i comizi volanti della squadra organizzata dalla commissione operaia, diffusione dell'Unità in via Manno e in via Garibaldi, a cura della Sezione Centro distribuzione capillare di volantini nelle case organizzata dalle dodici sezioni cittadine. Le conclusioni della giornata si terranno in due assemblee: a Sant'Elia, con il compagno Franco Casu, consigliere comunale, e Giorgio Macciotta, candidato del PCI per la Camera; e alla frazione di Quartucciu con il compagno Francesco Macis, vice presidente del gruppo comunista al consiglio regionale.**

Altre manifestazioni del PCI si terranno oggi, sabato, a Turri, col presidente della provincia compagno Alberto Palmas, a Ussana, con il consigliere regionale compagno Antonio Sechi, e a Guspini con la compagna Nadia Spano.

● **Tribuna elettorale regionale in Sardegna con il PCI: oggi, sabato, alle ore 14, dai microfoni del «Gazzettino Sardo» di Radio Cagliari parlerà agli elettori il magistrato dottor Salvatore Mannuzzu, candidato indipendente nella lista comunista per la Camera dei deputati.**

Martedì 15 giugno sulla tribuna regionale televisiva in onda alle ore 18,15, il capolista del PCI per la Camera e candidato al Senato nel collegio di Cagliari; il compagno Umberto Cardia parlerà per i comunisti, i sardisti e gli *indipendenti di sinistra.*

● **Domani, alle ore 9,30, nel cinema Adriano manifestazione provinciale delle donne, sul tema: «La donna è cambiata, adesso deve cambiare la società». Prenderà parte alla manifestazione la compagna Giglia Tedesco, del CC del PCI. Il dibattito sarà introdotto dalla compagna Maria Cocco, candidata *del PCI per la Camera.***

Il partito di Fanfani specula sul drammatico bisogno di lavoro

Seimila giovani calabresi vittime di un vergognoso inganno della DC

Si tratta dei partecipanti ad un concorso per 100 posti alla Cassa di Risparmio: si ritarda la comunicazione agli ammessi per consentire ai notabili dc di promettere posti inesistenti

La situazione occupativa in Calabria assume sempre più contorni drammatici. Recentemente ad un concorso per 100 posti alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania si sono presentati ben 6600 concorrenti. La DC che per trenta anni è stata incapace di risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno, tenta oggi di rilanciare la carta della «illusione». Le graduatorie degli ammessi alle prove orali e degli esclusi non sono state ancora rese note. Non pubblicando i nominativi degli ammessi, la DC cerca tramite i soliti notabili e galoppini elettorali di carpire il voto a tutti i 6600 giovani e alle loro famiglie. Alle elezioni del 20 giugno bisogna sconfiggere i responsabili del dramma del Mezzogiorno. Bisogna recidere i legami paternalistici e *clientelari con un voto di rinnovamento.*

COSENZA, 11

Ancora una volta la DC non si smentisce, continuando imperterrita sulla vecchia strada del clientelismo più sfrenato, del ricatto, della facile promessa, dei favoritismi. Ed è questa la strada che hanno imboccato, ancora una volta, a Cosenza, i notabili dc. L'occasione maggiore si è offerta con il concorso monstre (6600 concorrenti per 100 posti) alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

Una apposita commissione aveva l'incarico di esaminare gli elaborati dei 6600 concorrenti. La prova si era svolta due mesi fa, ma solo nei giorni scorsi si sono avuti i risultati: di ammettere alla prova orale soltanto 450 candidati. Sarebbe stato opportuno che la graduatoria degli ammessi alla prova orale e degli esclusi venisse immediatamente resa pubblica, come del resto avviene di norma in tutti gli altri concorsi. Alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania invece no. I dirigenti dell'istituto di credito — la maggior parte democristiani — hanno deciso di non rendere pubblica prima delle elezioni la graduatoria allo scopo di potere meglio esercitare manovre, ricatti e promesse elettoralistiche sulle migliaia di giovani, che ignorano di essere stati esclusi dal concorso.

Una faccenda davvero sporca e avvilente contro la quale è insorto il nostro partito con un documento della Federazione. In esso si afferma:

«Si tratta di un perfido inganno — si legge nel documento — perché la correzione dei temi, pur volutamente rallentata da quando sono state indette le elezioni, è finalmente ultimata. Il consiglio di amministrazione della Cassa però, non intende rendere noti i nominativi degli ammessi. I motivi sono più che evidenti: non pubblicando i nominativi degli ammessi si cerca, tramite i ben noti galoppini elettorali della DC, di estendere la lusinga, per carpirne il voto, a tutti i 6600 partecipanti e alle loro famiglie, speculando in tal modo su uno degli aspetti più drammatici delle due regioni: la disoccupazione giovanile e intellettuale.

La DC — prosegue il documento — continuando col sottogoverno di sempre, sta portando avanti altri simili manovre clientelari anche alla Regione Calabria, dove contro questi fatti c'è stata una decisa battaglia del gruppo consiliare del PCI ed in altri enti pubblici che la DC cerca ancora una volta di ridurre a propri carrozzoni clientelari. Il PCI, smascherando questi ulteriori sporchi tentativi, chiede con forza che la Cassa di Risparmio proceda con la massima urgenza alla pubblicazione degli elenchi degli ammessi alla prova orale e chiama i giovani a condannare e punire, con il voto del 20 giugno, simili vergognosi metodi messi in atto dagli uomini del sottogoverno democristiano».

Intanto, oltre alla ferma presa di posizione della Federazione, anche il compagno Pietro Midaglia, rappresentante del nostro partito in seno al consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria Lucania ha chiesto la convocazione urgente del consiglio con un telegramma.

«Nonostante la ultimazione della correzione dei temi — ha scritto il compagno Midaglia — codesto consiglio di amministrazione non provvede a rendere noti i nominativi degli ammessi alla prova orale del concorso a cento posti di impiegato presso codesta cassa. Questo grave ingiustificabile ritardo favorisce speculazioni e manovre clientelari della DC, verso i 6600 partecipanti alla prova scritta. La invito, pertanto, a riunire d'urgenza il consiglio di amministrazione onde provvedere all'immediata pubblicazione degli elenchi degli ammessi agli orali».

L'appello del compagno Villari alla RAI

Calabria: il pericolo è che non cambi niente

Noi cerchiamo il confronto, l'unità, avanziamo proposte concrete; la Dc risponde con le fandonie, l'anticomunismo bieco, il ricatto, le clientele

CATANZARO, 11

Il compagno Rosario Villari, capolista alla Camera in Calabria, ha rivolto ieri, attraverso la RAI, l'appello del PCI agli elettori.

«La gente — ha detto tra l'altro il compagno Villari — è stanca dei vecchi sistemi clientelari ed è particolarmente irritata contro il sistema di potere della DC che specialmente nella nostra regione è basata sul favoritismo, sugli abusi, sulla prepotenza e che in generale è una delle cause più importanti della grave situazione in cui ci troviamo. Questa irritazione coglie nel segno; infatti, esiste un regime democristiano ma non esiste più nelle attuali condizioni una capacità della dc di guidare e governare il paese. Purtroppo anche l'andamento della campagna elettorale è profondamente turbato dalla virulenta ripresa della strategia della tensione che a partire dall'episodio di cui è stato protagonista il deputato missino Saccucci fino al barbaro assassinio del magistrato Coco si sta realizzando con un impressionante crescendo. Ancora una volta dietro questi episodi è possibile vedere un disegno eversivo che trova punti di appoggio in connivente complicità in alcune zone dell'apparato statale e che mira alla distruzione delle nostre istituzioni democratiche.

Tanto più grave — ha proseguito Villari — appare quindi l'atteggiamento dei dirigenti della DC che in varie occasioni non hanno esitato a chiedere il sostegno dei voti fascisti ed oggi non esitano a sottolineare sul piano generale affinità e confluenze con il MSI al quale il neofascismo eversivo fa capo. In effetti la principale ragione delle difficoltà e dei mali di cui soffre la vita pubblica del nostro Paese consiste nell'incapacità della DC di indicare una via nuova di rinnovare se stessa e il governo.

Il PCI — ha detto ancora Villari — è l'espressione politica di una parte rilevante della popolazione italiana, di milioni di operai, di contadini, di intellettuali, di professionisti, di produttori, queste forze sociali che sono costituite da gente onesta e semplice sono interessate anzitutto al rapido superamento della crisi perché sono colpite dalla caduta dell'attività produttiva, dalla crescente disoccupazione, dall'aumento continuo dei prezzi, dal cattivo funzionamento dell'amministrazione pubblica dei servizi sociali, dalla corruzione che è penetrata nella classe dirigente nazionale e dal diffondersi della violenza e del malcostume. Per risanare la situazione non c'è che una strada, allargare le basi del governo, fare in modo che esse comprendano anche la parte grande e sana della nostra società che si riconosce nella politica del Partito comunista.

In questo modo il governo avrà la unità e la forza per imporre quelle misure di interesse generale che sono necessari per risanare lo Stato, per fare fronte alla crisi economica e ai pericoli che minacciano le istituzioni democratiche, questa è la proposta chiara e positiva condivisa anche dal Partito socialista. Quali altre proposte generali, quali altre prospettive per il futuro sono emerse dal dibattito elettorale?

A questa nostra indicazione i dirigenti della dc hanno risposto con le vecchie fandonie dell'anticomunismo con il discutere concretamente sui termini reali della crisi che stiamo attraversando. Nessuna indicazione, nessuna volontà reale di cambiamento è venuta dalla Democrazia cristiana, i suoi dirigenti chiedono soltanto la conferma del sistema di potere che essi hanno creato.

Qui sta dunque — ha concluso Villari — il vero pericolo, nella continuazione del tipo di politica che si è fatto fino ad oggi, ma il rifiuto che i dirigenti della DC hanno opposto alla nostra proposta non è un fatto determinante. La decisione non spetta a loro spetta agli elettori, agli elettori noi chiediamo di aprire una nuova fase della vita politica italiana dando più voti e più forza al Partito comunista italiano.

Da 400 giovani della parrocchia «Candelora»

Respinti gli interventi delle gerarchie a Reggio

Nonostante gli impedimenti delle autorità ecclesiastiche si è svolto il dibattito su «cattolici e pluralismo politico» - Assenti i rappresentanti di Comunione e Liberazione

REGGIO CALABRIA, 11

Nonostante i sabotaggi, gli impedimenti delle autorità ecclesiastiche si è svolto ieri, a Reggio Campi, il dibattito organizzato da un gruppo di scout (oltre quattrocento giovani) che fanno capo alla parrocchia della «Candelora». Al dibattito, sul tema «I cattolici ed il pluralismo politico», erano stati invitati i rappresentanti di «Comunione e liberazione», delle ACLI, dei Cristiani per il socialismo, della Curia arcivescovile.

La vasta articolazione di posizioni ecclesiali e politiche contribuiva a prefigurare un dibattito vivo, interessante e quanto mai rispondente a quelle esigenze di democrazia e di pluralismo, così vive, oggi, in molti giovani cattolici di Reggio Calabria. Un confronto sereno e civile, dunque, che si inseriva nello sforzo di porre fine alle contrapposizioni ideologiche e settarie per aprire un metodo nuovo di ricerca e di azione in una città, così duramente provata in questi ultimi anni di crisi economica, sociale, politica e morale.

Inaspettatamente, appena ventiquattro ore prima, il parroco della Candelora, don Pensabene, interveniva pesantemente sui giovani cattolici promotori della tavola rotonda: dopo avere strappato i manifesti e minacciato di chiamare, persino, i carabinieri, il parroco costringeva i giovani a cambiare, per ben tre volte, il testo del volantino con cui si annunciava la manifestazione. Alla fine, il tema è risultato gravemente mutilato: «I cattolici per il rinnovamento».

Il parroco otteneva, fra lo altro, che il volantino fosse «Comunità di base» non meglio specificata, «Comunione e liberazione» che aveva delegato G. Amato a prendere parte alla tavola rotonda, è stata costretta a far marcia indietro disertando il dibattito in ossequio alla intransigenza dimostrata dalle alte gerarchie ecclesiastiche. Così, l'*integralismo* viscerale dei cattolici di «Comunione e liberazione» si è trasformato in un boomerang che, oggi, si ritorce duramente contro loro stessi.

Malgrado l'assenza del rappresentante ufficiale di «Comunione e liberazione» e dei rappresentanti della curia arcivescovile (che, a differenza dei primi, non avevano nemmeno preso in considerazione l'invito) l'incontro si è svolto ugualmente con i rappresentanti delle ACLI e dei Cristiani per il socialismo.

Il dottor Scordino, segretario provinciale delle ACLI, ha esordito criticando duramente chi ha paura del dialogo, del confronto civile ed ha ribadito la posizione delle ACLI favorevole al pluralismo politico ed all'unità dei lavoratori, al di là del fatto religioso ed ideologico. Per i Cristiani per il socialismo ha parlato don Franco Barbero (parroco a Pinerolo torinese), il quale ha affermato come non sia lecito far scaturire dal Vangelo alcuna formula politica: «Le scelte politiche vanno fatte — ha affermato chiaramente don Barbero — partendo dalla analisi della società del proprio tempo».

La chiesa cattolica che nel Medio Evo pretendeva di trovare nella Bibbia le leggi della fisica e della chimica (in generale del mondo naturale), oggi pretende ancora di «individuare» una «sociologia secondo il Vangelo». Il dibattito è stato particolarmente interessante per la presenza di numerosi giovani cattolici che hanno parlato con chiarezza dei problemi e delle tensioni che essi vivono all'interno delle istituzioni cattoliche e della loro volontà politica di rinnovamento economico e sociale, di confronto aperto e sereno.

Sospesa l'occupazione

Raggiunto l'accordo per l'Opera Sila

COSENZA, 11

I braccianti e i piccoli coperatori della cooperativa zootecnica «Le Caselle» di Tarsia che due giorni fa avevano occupato l'Opera Sila — ente di sviluppo — hanno sospeso l'occupazione in seguito al raggiungimento di un accordo soddisfacente tra le varie controparti.

I punti centrali dell'accordo raggiunto riguardano in primo luogo l'assicurazione che entro otto giorni ai massimo verranno regolarmente liquidate tutte le competenze arretrate (aprile e maggio) spettanti ai dipendenti e che entro lo stesso tempo verranno anche pagati tutti i conferitori di latte. L'amministrazione della cooperativa si è inoltre impegnata a retribuire i propri dipendenti con regolarità e puntualità.

Anche la necessità di un improcrastinabile rilancio della cooperativa è stata affrontata nel corso della riunione che ha raccolto il consenso generale. Ma la clausola più importante dell'accordo è certamente quella che prevede la convocazione dell'assemblea generale dei soci della cooperativa da affettuarsi entro il più breve tempo possibile.

BARI - De Cosmo oltre ogni limite

Raggiro inqualificabile

BARI, 11

Il prof. Vincenzo De Cosmo, presidente dell'ARPO (Associazione regionale pugliese ospedali), presidente dell'ospedale Cotugno di Bari, candidato democristiano alla Camera e uomo dell'on. Lattanzio è il nuovo astro delle velleità clientelari democristiane negli ospedali.

Dopo il «protocollo aggiuntivo» al contratto degli ospedalieri, il professore De Cosmo si è inventato una nuova manovra elettorale. Costui ha dichiarato ai dirigenti del Cisal (un sindacato corporativo controllato in Puglia dall'on Lattanzio) di «aver dato mandato ad una commissione di tecnici di esaminare la possibilità di concedere un aumento a tutti i dipendenti della Regione Puglia di lire 100 mila... ha dichiarato che comunque il predetto acconto sarà corrisposto entro il 18 giugno 1976 a tutto il personale ospedaliero della regione».

Il testo è inalterato. La data in calce è 6 giugno 1976.

Più oltre non si può. Siamo arrivati al punto che un candidato democristiano sostiene la propria campagna elettorale credendosi in diritto di impegnare senza alcuna autorità un ente pubblico a concedere, al di fuori di una qualsiasi seria trattativa sindacale, aumenti a tutti i dipendenti di un settore del pubblico impiego.

L'arroganza non ha limiti. L'aspetto più indignitoso di questa vicenda è lo scandaloso contrabbando dei poteri pubblici e il loro uso ai fini di clamorosi raggiri. Poniamo che il prof. De Cosmo abbia il potere di impegnare la Regione, come vuol far credere. Perché non chiarisce a che titolo sarebbero erogati questi aumenti? Si dice che si tratta di «acconti per futuri aumenti migliorativi». Ma quali? Del resto il presidente dell'Arpo non è all'oscuro del fatto che i dipendenti ospedalieri attendono da lunghi mesi che la Regione saldi gli acconti sugli arretrati che le amministrazioni ospedaliere devono loro in virtù del contratto di lavoro firmato in Puglia nel luglio 74. Per questo danaro la DC ha sempre fatto orecchie da mercante. Ora il prof. De Cosmo scopre con premura impressionante che la Regione potrà elargire due giorni prima delle elezioni a tutti i lavoratori ospedalieri acconti per futuri aumenti.

Si tratta di un raggiro clamoroso e inqualificabile.

a. a.

Mentre continuano a pervenire le prenotazioni delle sezioni per la diffusione di domenica

L'Unità a quota 32.000

Il nostro giornale sfiora nei giorni festivi le vendite dei quotidiani isolani — Il contributo instancabile delle squadre di diffusori — Centinaia di compagni operai di Cagliari utilizzano parte delle ferie per il lavoro di partito — Franca e costruttiva discussione con gli elettori dei vari quartieri — Un partito davvero diverso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

La diffusione dell'Unità in Sardegna ha raggiunto punte che arrivano a sfiorare quelle del maggior quotidiano isolano e che si lasciano largamente dietro tutti gli altri giornali sardi e nazionali. Bastano alcuni dati: domenica scorsa sono state vendute nell'isola 26 000 copie dell'Unità. Per domenica prossima risultano prenotate dalle sezioni ben 32 000 copie. Si tratta di un record mai raggiunto prima. Lo scorso anno, nella seconda domenica di giugno, ovvero alla fine della campagna elettorale amministrativa, le copie vendute furono 20 000. Il balzo in avanti è quindi evidente.

Una spiegazione di questa crescita della vendita del giornale comunista la si può ritrovare nella maturazione delle coscienze. Tutti i giorni infatti anche al di là delle diffusioni straordinarie il quotidiano del PCI vende di più. Ma la diffusione domenicale e festiva è comunque un fatto straordinario. Una buona parte del merito va attribuito alla nuova generazione dei diffusori. Seguiamone un gruppo in una giornata di lavoro a Cagliari.

Il centro del lavoro è costituito da una ventina di compagni. Sono operai della SIP, dell'ENEL, delle Ferrovie, della zona industriale di Macchiareddu-Grogastu, che in questi ultimi dieci giorni della campagna elettorale hanno deciso di utilizzare parte delle ferie lavorando per il partito.

Ogni mattina i compagni sono alle otto in Federazione. Il loro orario di lavoro è intensissimo. Rispetta i ritmi della fabbrica. Si fa il programma di attività, si decidono le zone della città interessate alle iniziative della giornata, si sceglie il materiale da distribuire, ed in certi casi lo si produce in loco. Particolare successo, per questi volantini speciali, hanno i riquadri e gli inserti dell'Unità. La pagina sui quartieri ghetto di Cagliari, dopo una prima distribuzione casa per casa, è stata riprodotta in migliaia di copie in un giornaletto curato dalle sezioni «Rinascita», «S'Avendrace» «Vecchio Spano» e «Is Mirrione».

Verso le 9 si parte. Di giorno sono in programma decine di comizi volanti. Si è arrivati a farne trenta in dodici ore: davanti ai mercati, ai grandi magazzini, alla stazione, alle fermate più affollate dell'ACT, nelle strade del centro storico, dei quartieri periferici, delle borgate e delle frazioni.

La tempestività delle notizie è garantita. Non si illustrano solo le proposte dei comunisti sul piano della rinascita e sui principali problemi del paese.

A S. Elia, uno dei quartieri ghetto, poche ore dopo il barbaro eccidio di Genova è giunta la macchina del partito per il comizio volante. Un compagno tecnico dell'ENEL, Ignazio Meloni, ha letto il comunicato della segreteria nazionale del PCI «Ecco un partito serio — commenta la gente — del quale ci si può fidare».

Ovunque nei quartieri, mentre si parla, si discute, viene distribuito il materiale, i commenti sono vari. Le conclusioni sono sempre le stesse: «anche in ciò si nota la differenza tra i comunisti e gli altri partiti» dice il compagno Giovanni Ruggeri, operaio, responsabile della commissione lavoro e membro della segreteria federale: «Non si è al servizio di singoli candidati, non si esaltano le benemerenze di uomini-commercianti, o uomini presidenti di Regione. Vengono ricercati, minuto per minuto, instancabilmente, consensi alla politica del PCI, in modo disciplinato, senza esibizioni personali. Ognuno in questo modo dà il massimo di sé».

Finisce così la giornata di queste squadre di volontari. In città continua però il lavoro degli oltre duemila militanti comunisti, che di casa in casa, distribuiscono il materiale del partito, discutono con gli elettori e con le elettrici, tastano il polso della gente, sentono i problemi, riferiscono agli organismi perché si correggano eventuali errori.

Il partito a Cagliari ha dodici sezioni, ma ancora esistono dei problemi. Proprio in campagna elettorale, qualche segretario pone la esigenza di un'ulteriore articolazione, di una maggiore omogeneità della sezione alla realtà del quartiere.

Da appena un mese, nel centro storico funziona una nuova sezione. Ricopre lo spazio che la vecchia sezione «Gramsci» aveva alla fine degli anni cinquanta. Questa sezione, informa il suo segretario, Franco Caruso, insegnante e pittore, si è fatta carico non solo dei quartieri di Stampace, Marina, Castello e Villanova, ma anche del colloquio quotidiano con le decine di migliaia di cittadini che transitano in quelle che a Cagliari sono da sempre le strade degli acquisti: via Manno e via Garibaldi. Sei, dieci compagni si danno il turno [illegible] di questa strada, distribuiscono materiale, vendono l'Unità, parlano con gli elettori

L'indagine di Crotone

Si sgonfia il pallone degli speculatori

Il PM, come si sa, ha ridimensionato notevolmente il castello accusatorio verso il PCI crotonese, costruito inizialmente sulla base di denunce di costruttori che intendevano chiaramente colpire il nostro partito, inteso, non a torto, come principale ostacolo ai loro disegni speculativi. Dalla accusa di «concussione, corruzione, violenza privata» siamo passati a quella di «millantato credito». Dal novero degli «accusati» è sparito inoltre il segretario della federazione comunista compagno Giuseppe Guarascio.

Perché si è verificata questa denbricazione? Perché la federazione comunista di Crotone non ha mai ricevuto alcuna somma di danaro dal costruttore denunciante, tale Samà, né, tanto meno, si è mai prestata per scendere a patti con esso. Lo dimostrano i fatti anzitutto: Samà non ha mai ricevuto alcuna agevolazione dal Comune ed anche al pari di tutti gli altri, si è dovuto allineare nel rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti. Il Samà, inoltre, dice di avere staccato 3 assegni, per complessivi 10 milioni di lire, destinati appunto alla federazione comunista di Crotone. Gli assegni portano i numeri 002031350, 002031361, 002031372. Dato che gli ultimi numeri 50, 61 e 72) sono quelli che indicano la serie degli assegni si comprende che essi sono stati staccati da tre libretti diversi e in tre momenti diversi, mentre, nella denuncia si parla di «pagamento in unica soluzione», con assegni staccati uno dopo l'altro. Del terzo assegno, addirittura, quello di 5 milioni, non si trova traccia del tutto.

Un contrasto nettissimo, come si vede, emerge tra le «prove» portate dal denunciante e le sue stesse dichiarazioni. Di fronte a questi fatti incomprensibile appare anche la stessa accusa di millantato credito. Millantato credito, forse, verso la Regione — che doveva approvare la lottizzazione — e dove assessore all'Urbanistica era un democristiano?

Si tratta di punti oscuri di non poco conto che minano alle fondamenta anche questa accusa verso i comunisti crotonesi i quali stanno dimostrando — e lo dimostreranno sempre di più, con una serie di testimonianze e di dati di fatto, lunedì, quando saranno interrogati dal giudice — che la denuncia nei loro confronti altro non era se non una vera e propria ritorsione per non avere essi mai accettato di scendere sul terreno del patteggiamento con nessuno. Si va sempre più rendendo conto di ciò il Tempo, che nelle sue corrispondenze da Crotone ha montato lo «scandalo» contro i comunisti, il quale ieri portava un altro, forsennato attacco alla magistratura, rea non solo di non aver fatto «giustizia sommaria» verso i comunisti, ma di volere vedere chiaro fino in fondo, in questa campagna scandalistica.

Il pallone, dunque, si sgonfia mentre cresce la rabbia per quella che, tutto sommato, è destinata ad essere una occasione mancata per la speculazione edilizia crotonese e per i suoi portaroce. La sconfitta — quella che più conta, sul terreno del rigore nella azione contro la speculazione edilizia, azione che continua sul piano amministrativo, — è una sconfitta di miliardi e che quindi brucia.

Segretario di una sezione dc arrestato per truffa a Foggia

FOGGIA, 11

I carabinieri del nucleo investigativo, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Foggia, dott. Mario Aperti, hanno tratto in arresto il segretario sezionale della DC di Castelluccio dei Sauri, Aldo Visconti, 40 anni, e il Foggiano Gaetano D'Errico, 36 anni, entrambi infermieri all'ospedale psichiatrico del capoluogo dauno.

Ai due sono stati contestati i reati di truffa e millantato credito. Secondo l'accusa, si sarebbero fatti dare un milione e mezzo dal casellante delle ferrovie Luigi Di Biase, di Castelluccio, al quale avevano promesso la sistemazione del figlio Antonio, 22 anni, presso l'ATAF, l'azienda di trasporti urbani di Foggia. Il Di Biase, conclusosi in maniera sfavorevole per lui il concorso, in febbraio si rivolse ai carabinieri, denunciando il fatto.

Convegno del PSd'A

ORISTANO, 11

● **Domani, domenica, alle ore 10, nel cinema Arborea di Oristano si terrà il convegno regionale del Partito sardo d'azione. I problemi dell'alleanza col PCI e con gli indipendenti alle elezioni del 20-21 giugno saranno al centro del dibattito. Questa alleanza — viene fatto rilevare — rappresenta un grande passo in avanti sulla via dell'unità delle forze autonomistiche, e garantisce la possibilità di rilanciare con nuove forme di controllo democratico la programmazione regionale.**

Il dito nell'occhio

Millantato credito

Anche Garzia, come tutti i candidati dc sardi, diffonde volantini e lettere per raccontare le sue gesta ed elencare le sue benemerenze. Si rivolge ai commercianti (esclusi naturalmente i piccoli commercianti e i dettaglianti) e chiede loro il voto perché possa entrare da commerciante in parlamento.

Su questa aspirazione di Garzia a diventare deputato, aspirazione da lungo tempo coltivata e sinora rimasta sempre delusa, niente da dire. Pensiamo soltanto che l'ex presidente del CIS, attualmente presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, avrebbe fatto meglio a non elencare i suoi meriti e le sue benemerenze nei confronti della categoria dei commercianti. Perché gli uni e le altre non esistono o sono pure vanterie, millantato credito come risulta dalle parole stesse del notabile democristiano.

Dunque, Garzia si vanta di avere richiesto la concessione degli assegni familiari e dell'assistenza sanitaria e farmaceutica per i commercianti. Può darsi che lo abbia fatto, ma tutto il suo sforzo si è limitato alla richiesta senza ottenere alcun risultato e nessuna risposta da parte della Giunta regionale presieduta dalla DC.

Garzia afferma anche di essere riuscito a fare includere lo stanziamento di un miliardo a favore del commercio nel quinto programma esecutivo, menando vanto di un fatto a cui non ha minimamente partecipato. Piuttosto il dottor Garzia dovrebbe spiegarci come mai la Giunta regionale ed il partito di cui è candidato siano riusciti persino a non spendere questo miliardo.

In quanto poi all'accanita battaglia da lui condotta nella conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione, dobbiamo dire che nessuno si è accorto non solo di questa eroica azione, ma neppure della sua presenza alla conferenza stessa.

Resta poi l'affermazione di Garzia sulla sua difesa della categoria commerciale presso ogni autorità in materia di tributi e di prezzi, difesa che deve essersi svolta in maniera del tutto clandestina e che comunque non ha dato alcun risultato positivo in favore almeno dei dettaglianti e dei piccoli e medi commercianti.

Forse il dottor Garzia farebbe bene a non insistere nell'esaltare le sue inesistenti gesta in favore dei commercianti. Piuttosto, potrebbe fare un volantino o una lettera per raccontare quanto ha fatto in favore dei petrolieri quando era presidente del CIS. Allora sì che potrebbe elencare le sue benemerenze ed esaltare le sue gesta in favore di questa forse non troppo benemerita categoria.

Confezioni industriali
● Camici
● Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21,26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892